

## IL MARTIRIO A SERVIZIO DEL DIALOGO

### 1) IL DIALOGO INTERRELIGIOSO ...

#### DOCUMENTI:

- **Concilio Vaticano II:** Nostra Aetate - Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non-cristiane (1965) → la Chiesa deve promuovere l'UNITÀ tra gli esseri umani, UNITÀ sognata e voluta da sempre da Dio suo Creatore, unica origine e unica meta dell'umanità.  
**n. 3: La religione musulmana**
- **Giovanni Paolo II e la giornata di preghiera in Assisi nell'ottobre 1986**
- **Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso/Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli:** Dialogo e Annuncio – Riflessioni e orientamenti sul dialogo interreligioso e l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo (1991), **n. 42:** le varie forme di dialogo; **n.71** → Il senso ultimo del dialogo interreligioso [in questo caso con l'Islam] è quello di compiere "un viaggio fraterno nel quale ci accompagniamo reciprocamente verso la meta trascendente che Dio stabilisce per noi".

#### ESPERIENZA:

- **Dialogo tra cristianesimo e islam: l'esperienza "sul campo" a Tibhirine, in Algeria**  
- "Va', ama questo popolo, sii servitore del mio amore": preghiera, lavoro, dialogo, condivisione ...
- **Vincolo di pace** (Ef 4,1-3):  
dal marzo 1979: **cattolici** → approfondire la conoscenza dell'Islam  
dal gennaio 1980: **sufi** → fare esperienza di comunione  
→ Comunione spirituale, Bibbia e Corano alla mano → a servizio dell'unità e della pace  
→ rapporto unità/differenze (Gen 1,26-27)

al marzo/maggio 1996

#### Le 6 proposizioni del Vincolo di Pace:

1. *Facciamo memoria, giorno dopo giorno, del tema che scegliamo, perché sia, tra un incontro e l'altro, il nostro legame di pace nella preghiera, nel servizio e nella fedeltà reciproca.*
  2. *Lasciamoci interpellare, destabilizzare, arricchire dall'esperienza dell'altro; ascoltiamo, cerchiamo di capire meglio la sua tradizione così come la proclama e di rispettarla così come la vive.*
  3. *Restiamo aperti a tutto ciò che ci rende prossimi al cammino della fede, condividendo la speranza di questa UNITA' che Dio promette alle nostre DIFFERENZE. Rivestiamoci della sua PAZIENZA in questo itinerario.*
  4. *In questo spirito, preoccupiamoci di promuovere GRUPPI, per quanto modesti, di PREGHIERA e di INCONTRO tra uomini e donne sinceri e benevoli.*
  5. *Nelle nostre relazioni quotidiane prendiamo APERTAMENTE le parti dell'amore, del perdono, della comunione, CONTRO l'odio, la vendetta, la violenza che ai nostri giorni colpiscono tutti. Entriamo così nell'atteggiamento del Dio di TENEREZZA e di MISERICORDIA che è con ogni uomo che soffre.*
  6. *Crediamo al dono della PACE che ciascuno porta in sé, per sé, per l'altro, per il mondo intero. Impariamo a contemplarla al di là delle apparenze. Sia per noi sorgente di GIOIA, di FIDUCIA e di PERSEVERANZA nel legame che ci unisce.*
- Obiettivo: mettersi alla "scuola" dell'altro; accoglienza del cuore; apertura all'Islam senza cercare la reciprocità, con prevista dal Vangelo: gratuità dell'amore. Necessità di umiltà e autenticità per andare incontro alla verità. Dialogo, corresponsabilità, fiducia, rispetto ...
- ↳ Incontrarsi nel PROFONDO, nella comune RICERCA DI DIO.
- ↳ ORANTI IN MEZZO AD ALTRI ORANTI

## 2) ... A SERVIZIO DELL'UNITÀ DEL GENERE UMANO

- Essere presenti sulle fratture dell'umanità
- Essere un "segno visibile" di una "comunione spirituale" (convivialità delle differenze)
- Essere "pellegrini che scrutano l'orizzonte" ...
- Il presupposto dei pellegrini è "l'amore" ...
- Un dialogo al "servizio della pace"
- La pace è un "mistero vivente di relazione"
- Essere "sentinelle dell'aurora" ...

## 3) IL MARTIRIO A SERVIZIO DEL DIALOGO

### Risurrezione ...

Si dice che sono minacciato di morte. Può essere. Anche se arriva, io sono nella pace. Se mi uccidono, non mi prenderanno la vita. La porterò con me, sulle spalle, come la bisaccia di un pastore ... Minaccia di morte. E allora? Se è così, li perdono in anticipo. Che la mia croce sia una perfetta geometria d'amore e che mi permetta di continuare ad amare, a parlare, a scrivere. E a far sorridere, di quando in quando, tutti i miei fratelli umani.

Noi siamo minacciati di vita, minacciati di speranza, minacciati d'amore.

Noi siamo minacciati di risurrezione.

Perché Egli è la via, la verità, soprattutto la via, anche se è crocifisso in cima alla discarica del mondo ...

- **Henry Vergés: desiderio di Dio e servizio ai giovani (musulmani)**
- **Christian Chessel: nella debolezza un più grande appello all'amore**

❖ I nostri otto martiri dell'anno 1994 non sono stati vittime del caso o di un incidente di percorso ... Mi sembra giusto chiamarli martiri perché sono stati testimoni autentici del Vangelo nell'amore e nel servizio gratuito ai più poveri; e questo non può non suscitare degli interrogativi ed essere una contestazione radicale di tutti i totalitarismi e quindi risultare intollerabile agli occhi di qualcuno. (P. Dochier)

- **Odette Prevoust: il diritto alla differenza, costruendo ponti**
- **Christian, Michel, Christophe di Tibhirine: "Beati quelli che credono all'Amore, il Signore è loro eredità":**

Quale Fuoco di luce attira i vostri sguardi, Fratelli prediletti,

Qual era il vostro riposo nella pena dell'esilio,

Quale gioiosa speranza abitava il vostro cuore?

Beati quelli che credono all'Amore, il Signore è loro eredità

Testimoni del Regno, posate su tutte le cose uno sguardo d'eternità.

Discepoli di Cristo, avete servito nei vostri fratelli la Sua presenza invisibile.

Cercatori di Dio, possiate godere nella preghiera il riflesso della sua Gloria".

"Christian, Christophe, Michel, Bruno, Célestin, Luc, Paul. Presenza di preghiera su una terra di oranti ... Silenzio di trappisti, anche silenzio d'amore donato ... E che non sarà mai silenzio di morte".

## “Tibhirine ... grazie a te”

... Tibhirine ...

... sette monaci, undici religiosi e religiose, forse centocinquanta stranieri, più di cinquantamila algerini sono stati assassinati durante questi ultimi cinque anni in terra d'Algeria [...].

Le tue tombe, Tibhirine, non sono quelle di un dramma eccezionale e che avrebbe il suo senso in sé, ma per noi sono «stazione» di un lungo cammino ... La tormenta che dilania l'Algeria ci riempie di questioni e di lutti e, come eco, il mondo in tormenta ci rinvia a tutte le nostre mancanze di relazioni e di gestione di questo mondo che ci è affidato.

Tibhirine ... [...]

tu vieni ancora a dirci che in Algeria, come in tutti i luoghi dov'è presente l'Islam, questo Islam è una realtà ben più vasta di quello che il FIS, il GIA e le altre braccia armate vogliono accreditare. Che porta in esso una lunga storia e delle molteplici sensibilità, un avvenire che si cerca e si spera. E che nel profondo del suo cuore brucia il fuoco dei misteri di Dio (B.25,23).

Tibhirine [...]

«La mia vita nessuno me la prende, ma sono io che la dono», che apre su una giusta articolazione tra conoscenza di sé e alleanza con l'altro, su una responsabilità comune nella diversità e nell'interdipendenza delle nostre storie umane. Questa semplice parola dice il perché di ogni fedeltà, della fedeltà che stordisce, di coloro che potevano lasciare l'Algeria...

Tibhirine ... [...]

Grazie a te per il sapore evangelico di questa parola che viene come un sorriso di tenerezza e d'incoraggiamento sui nostri sforzi e sulle nostre battaglie, sulle nostre gioie e sulle nostre pene nel duro lavoro di vivere e di vivere insieme. Che essa alimenti la convinzione e l'intelligenza della nostra ricerca del bene comune, perché in verità questo cammino, al momento così stretto e così duro, ci conduce, ladroni beati, in paradiso ...

Grazie anche per questa promessa di un appuntamento che da oggi attendiamo!

- ❖ **Ciò che è particolare ai martiri dell'Algeria è che sono stati indotti a dare la vita non per non rinnegare la loro fede, né per difendere una comunità cristiana, ma per la fedeltà a un popolo musulmano. (H. Teissier)**
- ❖ **Impossibile dimenticare, voltare pagina: non sono morti per niente. Cristo ha tanto amato gli algerini che ha dato la sua vita per loro. E la nostra alla sua sequela. (La Comunità dell'Atlas)**
- ❖ **“Il martirio di Gesù non è un martirio *contro*, ma un martirio *per* i suoi persecutori, per il loro perdono e la loro salvezza.**
- ❖ **Il martirio non può essere vissuto come l'estrema rivincita della vittima contro il suo carnefice, come l'ultima condanna nei confronti dell'assassino, ma come una consegna di sé e della propria vita, capace di spezzare alle radici l'odio ...”.**

### I DICIANNOVE MARTIRI DI ALGERIA (1994-1996)

**«NON C'È AMORE PIÙ GRANDE DI QUESTO: DARE LA VITA PER I PROPRI AMICI»**

***Papa Francesco ha firmato il decreto della loro beatificazione in data 26.01.2018***

***Pierre Claverie e i suoi 18 compagni***

- + Henri Vergés, Paule-Hélène Saint Raymond,
- + Caridad Alvarez, Esther Alonso,
- + Jean Chevillard, Alain Dieulangard, Charles Decker, Christian Chessel,
- + Dènise Leclercq sr. Bibiane, Jeanne Littlejohn sr Angèle-Marie,
- + Odette Prévost,
- + Christian de Chergé, Célestin Ringiard, Bruno Lemarchand, Luc Dochier, Paul Favre-Miville, Michel Fleury, Christophe Lebreton ,
- + Pierre Claverie, vescovo di Orano.

## TESTAMENTO SPIRITUALE DI CHRISTIAN DE CHERGÉ

### QUANDO SI PROFILA UN AD-DIO

Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese.

Che essi accettassero che l'unico Padrone di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di tale offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato.

La mia vita non ha più valore di un'altra. Non ne ha neanche meno. In ogni caso, non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca.

Venuto il momento, vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito.

Non potrei auspicare una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio.

Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che, forse, chiameranno la «grazia del martirio», il doverla a un algerino chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'islam.

So il disprezzo con il quale si è arrivati a circondare gli algerini globalmente presi. So anche le caricature dell'islam che un certo islamismo incoraggia. È troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremisti.

L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa; sono un corpo e un'anima. L'ho proclamato abbastanza, credo, in base a quanto ne ho concretamente ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo imparato sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa, proprio in Algeria e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani.

Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo o da idealista: «Dica adesso quel che ne pensa!». Ma costoro devono sapere che sarà finalmente liberata la mia più lancinante curiosità.

Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutti della sua passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze.

Di questa vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per quella gioia, attraverso e nonostante tutto.

In questo grazie, in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e ai loro, centuplo accordato come promesso!

E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo grazie e questo ad-Dio profilatosi con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Insc'Allah

Algeri, 1° dicembre 1993 - Tibhirine, 1° gennaio 1994